

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

2020 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE

- 5) *Titolo del progetto (*)*

2020 PRONTI A VIVERE

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: A - Assistenza

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

PUGLIA

Il progetto “2020 PRONTI A VIVERE” abbraccia due province della Puglia, Barletta-Andria-Trani (BAT) e Lecce.

La provincia di Barletta-Andria-Trani è una provincia italiana della Puglia centro settentrionale. Il capoluogo è congiunto fra le città di Barletta, Andria e Trani, unico caso in Italia di provincia con tre capoluoghi. E' una provincia giovane, infatti è stata istituita nel 2004 ed attivata effettivamente con le elezioni di giugno 2009. E' la terza provincia d'Italia con minor numero di comuni dopo le province di Trieste e Prato. Confina a nord-ovest con la provincia di Foggia, a nord-est con il mare Adriatico, a est con la città metropolitana di Bari, a sud con la provincia di Potenza (Basilicata).

BAT conta 390.011 abitanti, di cui 197.239 sono donne, rappresentando il 50,6%, e 192.772 sono uomini, rappresentando il 49,4%.

Gli stranieri, in totale, a BAT sono 11.191, solo l'1,39% dei residenti stranieri in Regione.

Secondo la classifica sulla “Qualità della vita 2019” redatta da “Il sole 24 ore”, la provincia di BAT è al 76esimo posto su 107 province totali. Registrando un miglioramento notevole rispetto all'anno 2018, quando era in 99esima posizione.

Per l'indice “ricchezza e consumi” BAT si ferma nella parte bassa della classifica, scendendo al 95esimo posto (rispetto al 90esimo dello scorso anno). Tra i dati, interessante quello relativo al reddito medio complessivo per contribuente che è pari a 14.917 euro all'anno.

Fanno riflettere, i dati su “affari e lavoro” dove Barletta-Andria-Trani è solo al 93esimo posto. Ad emergere è soprattutto il 49,1% sulla popolazione residente dei non occupati e che non cercano un'occupazione. La disoccupazione giovanile rappresenta il 40% e le donne, anche, risultano molto colpite con un tasso del 48,86%.

Infine, molto da migliorare l'indice relativo a “cultura e tempo libero”. Le biblioteche sono 0,7 ogni 10.000 abitanti, le librerie 7,1 ogni 100.000 abitanti e la densità dell'offerta culturale è pari a 145,6 spettacoli ogni 10kmq.

La provincia di Lecce è una provincia italiana della Puglia, la seconda provincia più popolosa della Regione dopo la città metropolitana di Bari e la ventunesima più popolosa d'Italia. È inclusa totalmente nella regione geografica del Salento ed è la provincia più orientale d'Italia. Bagnata a nord-est dal mare Adriatico (canale d'Otranto) e a sud-ovest dal mar Ionio, unica delle sei province pugliesi ad affacciarsi su entrambi i mari, la provincia di Lecce occupa l'estremità meridionale della Puglia e confina a nord-ovest con la provincia di Brindisi e la provincia di Taranto.

Il territorio provinciale conta 802.082 abitanti, di cui 413.563 donne (52 %) e 381.571 (48%) uomini; i residenti stranieri sono 26.646, il 3,32% della popolazione residente.

Nella classifica annuale de “Il sole 24 ore” sulla qualità della vita, Lecce si è piazzata all'82esimo posto, recuperando ben 10 posti rispetto all'anno precedente.

Secondo l'Osservatorio economico di Davide Stasi, il contesto socio – economico condiziona le dinamiche occupazionali che risultano ancora deboli. In particolare, il tasso di occupazione è sceso dal 43,7% al 42,7 %. Gli occupati sono 223.109, di cui 137.200 uomini e 85.909 donne (contro i 228.287 dell'anno precedente, di cui 142.003 uomini e 86.284 donne). Si registra, dunque, una contrazione di 5.178 unità lavorative in meno, di cui 4.803 uomini e 375 donne.

La Regione Puglia dispone di 28 centri antiviolenza, 65 sportelli di ascolto dei centri antiviolenza, 10 case rifugio ad indirizzo protetto e 7 case di seconda accoglienza per complessivi 120 posti letto. Un sistema che da supporto e accoglie.

Dai dati raccolti dall'Osservatorio regionale, dal 2015 al 2018, emerge che sono state più di 6.300 le donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza, nel 2018 sono state 1750 donne contro le 1560 dell'anno precedente. In riferimento a questi dati, il “Piano integrato di interventi 2019 – 2020 per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere” evidenzia che per il 90% dei casi, le donne sono di nazionalità italiana: di queste il 70% si è rivolto spontaneamente a centri antiviolenza. Nel 93% dei casi, la violenza si consuma in famiglia: infatti, nell'81% dei casi gli autori delle violenze sono il partner e l'ex partner. La violenza risulta essere trasversale alle

fasce di età, ai titoli di studio, alla condizione lavorativa. La percentuale più alta, il 60%, viene registrata tra donne che hanno età compresa tra i 30 e i 49 anni; significativa anche la percentuale delle donne di età compresa tra i 18-29 anni (15%). Il titolo di studio prevalente è quello di scuola media superiore (40%), segue quello di scuola media inferiore (33%), e il titolo di laurea con il 12%. La tipologia di violenza più frequente è quella fisica, poi troviamo quella psicologica e lo stalking. Solo il 46,5% delle donne che si sono rivolte ai Centri Anti Violenza ha denunciato. Più della metà, quindi, non denuncia. Un dato che risulta essere anche in aumento di qualche punto rispetto agli anni precedenti, segno di una progressiva e diffusa sfiducia nei tempi della giustizia. L'assenza di un impiego lavorativo è un problema per molte delle donne che subiscono violenza. Precisamente solo il 28% ha un'occupazione stabile, il 44% del totale non lavora ed il 19% ha un'occupazione precaria. Il dato della non denuncia è alto e va correlato con un altro dato importante: il 73% delle donne vittime di violenza ha figli e di questi il 65% è minorenni (il 34% è di sesso maschile). Purtroppo questi dati fotografano una realtà solo parziale, in quanto il fenomeno è sottostimato e, in larga parte, sommerso. Non accedere al mercato del lavoro e avere figli minori a carico sono elementi vincolanti e limitanti la loro capacità di uscita da una situazione di violenza. Sono questi stessi elementi a costringere moltissime donne a rientrare nel rapporto anche dopo l'intervento del centro antiviolenza, un primo accesso al pronto soccorso o confronto con le forze dell'ordine. La motivazione che riferiscono è la paura di non avere risorse sufficienti per sé e per i propri figli. Si crea una connessione tra violenza domestica e la trasmissione intergenerazionale del modello violento in tutte le sue sfaccettature. Risulta tangibile dall'ultima relazione del ministero della Giustizia in riferimento all'anno 2018, da cui viene fuori che i minorenni e i giovani adulti (quelli che hanno commesso un reato quando non erano ancora 18enni e rimangono in carico ai servizi minorili fino ai 21 anni) sono 2.405 in tutta la Puglia: 653 a Lecce, 462 a Taranto e 1.290 a Bari (in cui rientra anche Foggia e la provincia BAT).

Analizzando i dati della Procura di Trani per i primi sei mesi del 2019 emergono 215 episodi di violenza di genere e 321 reati spia, ovvero reati "minori" come minacce e lesioni.

Per la provincia di Lecce sono state 152 gli uomini denunciati per maltrattamento in famiglia, lesioni personali o atti persecutori, 38 gli arresti in flagranza di reato e 44 le misure cautelari obbligatorie accompagnate dalla custodia, cautelare in carcere o arresti domiciliari, per reati di violenza di genere ai danni di donne che hanno avuto il coraggio di denunciare i maltrattamenti subito ad opera dell'ex marito o ex convivente.

Inoltre, sono più di 100 le donne, quasi sempre seguite dei figli minori, allontanate nel corso dei tre anni (2015-2018) dalle loro abitazioni a causa della violenza domestica e inserite nelle case rifugio a indirizzo segreto comportando, inevitabilmente, ad uno sradicamento dai territori di provenienza e quindi anche alla perdita del lavoro, qualora ci fosse.

DESCRIZIONE INTERVENTO DELL'ENTE

In questo contesto di povertà educativa e di violenza di genere, in cui le donne e i minori a loro carico, faticano a riscattarsi, si inserisce l'associazione comunità Papa Giovanni XXIII con 2 case – famiglia in provincia di Lecce ed una in provincia di Barletta – Andria- Trani. La caratteristica comune a tutte le strutture aderenti al progetto è la presenza stabile e duratura di due coniugi che diventano i genitori anche di figli non naturali, ma in affido e/o in adozione. Le due figure genitoriali hanno il ruolo di responsabili e coordinatori della struttura, oltre ad essere educatori ed accompagnatori degli accolti. Dunque la loro presenza è costante e continuativa consentendo ai destinatari uno spazio sano di crescita e di confronto. Altre caratteristiche delle case famiglia è l'accoglienza multiutenza, ovvero la sua naturale apertura a qualunque tipologia di bisogno (adulti, minori, donne, disabili...). Questo permette alle strutture di rispondere alle esigenze del territorio in maniera globale e non settoriale, per categorie. Nelle strutture coinvolte nel presente progetto, pertanto, sono accolte donne in difficoltà, alcune con minori a carico, e altri utenti, come minori stranieri non accompagnati, adulti in situazioni di disagio, genitori in difficoltà, persone con disabilità e/o ritardi cognitivi.

Nella provincia di Lecce sono presenti le case – famiglia "Myriam di Nazareth" e "Leo – Nestola".

Nella provincia di Barletta – Andria- Trani è presente la casa – famiglia "Madonna di Guadalupe".

La casa – famiglia "Myriam di Nazareth" si trova nel comune di Casarano ed accoglie 2 donne in disagio sociale, 1 minore straniera in disagio sociale e 1 minore straniero accolto solo in diurno.

La casa famiglia "Leo Nestola" si trova nel comune di Copertino ed accoglie 2 donne in disagio socio - familiare e 2 minori in situazione di disagio, di cui uno accolto solo in diurno.

La casa famiglia "Madonna di Guadalupe" è situata ad Andria ed accoglie 8 donne in disagio socio - familiare ed 1 ragazza madre accolta insieme sua figlia minorenni.

Lo spirito della condivisione diretta, valore fondante dell'associazione, consente la nascita di un rapporto umano, tra responsabili ed accolti, per cui la relazione che si instaura è, appunto, familiare e ciò permette l'eliminazione del senso di emarginazione, solitudine e abbandono tipica di chi vive situazioni di violenza e

disagio. L'ambiente, quindi, accogliente favorisce lo sviluppo delle autonomie e l'acquisizione di strumenti che permettono l'integrazione nella società civile e, ove possibile, la messa in autonomia.

Le donne ed i minori, inseriti nei contesti di casa famiglia, vengono coinvolti in progetti di vita stilati a seconda delle esigenze del singolo prestando molta attenzione alla variante emotiva del singolo. I responsabili, coadiuvati da professionisti quali educatori professionali ed esperti in relazione d'aiuto, coinvolgono gli accolti in laboratori ludico – ricreativi, in attività ergo - terapeutiche che favoriscono la capacità di relazionarsi con l'altro e di vivere in armonia nel gruppo.

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

MOLISE

Il progetto "2020 pronti a vivere" si sviluppa a Termoli (CB), in Molise.

Caratteristica peculiare del territorio molisano è la concentrazione della popolazione in alcuni centri più grandi quali il capoluogo di regione, Campobasso, e di provincia, Isernia, o altre città significative per la collocazione geografica sulla costa o perché centri industriali medio - grandi. Il totale della popolazione residente in Molise è di 312.272. Secondo l'Ufficio Studi di Confcommercio in Molise si registra un dato di spopolamento. Infatti, dal 2008 al 2018 sono emigrati circa 10 mila abitanti ed il saldo è in negativo anche per gli occupati: 113 mila dieci anni fa; 107 mila nel 2018. Un totale di 6 mila unità in meno. A crescere c'è poi il tasso di disoccupazione: da 9.1 a 13. La cifra record appartiene ai giovani tra i 15 e i 24 anni: tra loro quelli che non lavorano sono il 40.3. Nel 2008, in contemporanea con la crisi economica, erano il 28.8. La provincia di Campobasso si estende su una superficie di 2.909 km² e comprende 84 comuni, il che ne fanno la provincia molisana col maggior numero di comuni. Affacciata a nord-est sul mar Adriatico, confina a nord con l'Abruzzo (provincia di Chieti), a sud-est con la Puglia (provincia di Foggia), a sud con la Campania (province di Benevento e di Caserta), a ovest con la provincia di Isernia.

La provincia di Campobasso conta una popolazione di 221.238 abitanti, di cui donne e uomini. Al 31 dicembre 2018 nella provincia risiedevano 10 150 stranieri che rappresentavano quindi il 4,6% della popolazione. Le cinque comunità più numerose erano:

Pos.	Cittadinanza	Popolazione
1	 Romania	3 156
2	 Marocco	1 020
3	 Albania	744
4	 Nigeria	645
5	 Ucraina	391

Si registrano 79 mila occupati ed un tasso di disoccupazione pari all'11,2, con quella giovanile che si attesta a 34,5. A ciò si somma una situazione particolarmente preoccupante, evidenziata dall'ISTAT, di giovani donne e over 40 inoccupate e disoccupate. Nello specifico, la percentuale delle giovani NEET (not in employment, education or training) e il tasso di disoccupazione delle ragazze, tra il 2008 e il 2015, è aumentato di 13,8 punti (pari al 51,7%). Le donne molisane, quindi, sono inoccupate e hanno difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro e sono, anche, vittime di violenza domestica. Infatti, da ottobre 2016, nei tre centri antiviolenza presenti sul territorio regionale, di cui uno a Campobasso, hanno avuto accesso 146 donne, 24 sono stati i minori a loro carico ospitati nella casa rifugio, 11 i ragazzi che hanno usufruito del servizio minori. Tra di loro non solo straniere ma anche italiane, anzi a Campobasso di 49 donne, 41 sono italiane.

Considerando l'elevato tasso di disoccupazione femminile che comporta una dipendenza economica dal coniuge, viene fuori una conseguenza logica, ovvero le donne che denunciano una situazione di violenza domestica sono solo una piccola parte rispetto alla realtà. Bisogna anche tener presente che la Regione Molise è stata tra le ultime in Italia ad istituire Centri anti- violenza, per cui è molto facile ipotizzare che una donna, non indipendente, in una cultura, talvolta patriarcale, ritrovandosi senza supporto e assistenza, non denunci il marito nei casi in cui si manifesti una situazione di violenza.

È importante sottolineare la connessione che si crea tra violenza domestica e la trasmissione intergenerazionale del modello violento in tutte le sue sfaccettature. Risulta, infatti, tangibile dal report "I servizi della giustizia minorile", in riferimento alla data del 15 agosto 2017, i minori presi in carico dalla giustizia minorile a Campobasso sono 247. Durante l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario della Corte d'Appello di Campobasso, è emerso l'aumento costante di reati commessi da minorenni. Dunque il dato sopraccitato è in continuo aumento. Inoltre bisogna evidenziare quanto emerso dal piano di zona 2016 - 2018 dell'ambito territoriale Campobasso, ovvero che dei minori residenti nella suddetta provincia, il 41% è in carico ai servizi sociali. Il 19,3 % dei minori vive in povertà relativa, risultando di 3,5 punti inferiore alla media nazionale. Mentre risultano essere molto di più rispetto alla media nazionale che si ferma al 32.1%, i minori a rischio povertà ed esclusione sociale che sono il 44,6%. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) sono 55 sul totale nazionale di 12.457, quindi rappresentano solo il 0,4%. Per quanto riguarda l'offerta educativa per i bambini dalla nascita ai sei anni in Molise la percentuale di posti disponibili nei servizi educativi per l'infanzia è del 21,7%. Un dato che risulta essere leggermente inferiore rispetto alla media nazionale che è del 22,8 % ma decisamente sotto l'obiettivo europeo che è del 33%. I bambini iscritti alla scuola dell'infanzia in Molise sono 7.473. La percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano è del 90,7% (- 1,3% rispetto alla media nazionale). Rispetto alla attività culturali il Molise ha percentuali più basse in tutti gli indicatori considerati dall'analisi: visite a musei -8,8; concerti di musica-2,3; visita a siti archeologici -6,8; spettacolo teatrale -10,5; lettura di un libro -6,0. Non sono invece disponibili dati rispetto ai bambini e ragazzi che praticano sport con continuità nel tempo libero.

DESCRIZIONE INTERVENTO DELL'ENTE

In questo contesto fragile per il sesso femminile e, di conseguenza, anche per i figli a loro carico, si inserisce l'associazione comunità Papa Giovanni XXIII con una struttura, casa – famiglia "Santa Maria Goretti", sita nel comune di Termoli.

I responsabili della struttura, con esperienza pluriennale nell'ambito dell'accoglienza e nella relazione d'aiuto, si fanno carico delle donne vittime di tratta, delle donne in stato di disagio socio – familiare e dei loro figli. La presenza dei responsabili, due coniugi, è stabile e duratura, per cui nelle strutture non vi sono solo due figure educative di riferimento ma anche due persone con cui poter parlare di problemi e di necessità in un clima familiare. Da questa relazione, sana e continuativa, nascono una serie di azioni utili alla messa in autonomia dell'utente, qualora possibile, quale l'accompagnamento, l'integrazione sociale e il supporto educativo. I responsabili di progetto agiscono anche al di fuori del contesto d'accoglienza, attraverso attività di sensibilizzazione ed informazione finalizzate alla rimozione delle cause del disagio e alla promozione di una cultura di solidarietà, pace e cooperazione nella società e tra i popoli. La casa - famiglia "Santa Maria Goretti" accoglie 2 minorenni in disagio socio – familiare, 1 donna vittima di tratta e sua figlia, minorenne. L'accoglienza nella struttura è basata sulla centralità della relazione d'aiuto che vede le donne come protagoniste attive del proprio percorso finalizzato al raggiungimento dell'autonomia. Per cui, i due responsabili, propongono un progetto educativo individualizzato per ogni singolo accolto finalizzato a produrre l'autonomia ed evitare che si crei una dipendenza della persona dal servizio offerto, che renderebbe cronica la condizione di bisogno.

Nello specifico e strutture della Regione Puglia e della Regione Molise coinvolte nel progetto 2020 PRONTI A VIVERE propongono le seguenti attività:

- n. 2 giornate a settimana dedicata ad attività ludico – ricreative (laboratori manuali con materiali da riciclo, ortoterapia, gruppo parrocchiale);
- n. 15 ore a settimana dedicate ad attività educative (insegnamento della lingua italiana e inglese, potenziamento dell'utilizzo corretto del computer);
- n. 2 giornate mensili dedicate all'unità di strada con donne vittime di tratta;
- n. 10 giornate annue dedicate a momenti di sensibilizzazione sul territorio.

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Nelle province di BAT, Lecce e Campobasso un cospicuo numero di donne, rispettivamente il 48,6%, il 44% ed il 51,7% del totale delle residenti, risulta priva di un'indipendenza economica e di strumenti socio educativi che permetterebbero l'emancipazione dall'attuale situazione di disagio socio – familiare.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI:

- n. giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative;
- n. ore settimanali dedicate ad attività educative;
- n. giornate mensili dedicata all'unità di strada con donne vittime di tratta;
- n. giornate annue dedicate alla sensibilizzazione sul territorio.

7.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari del progetto "2020 pronti a vivere" sono le 12 donne attualmente accolte nelle 4 case – famiglia delle province di BAT, Lecce e Campobasso che hanno vissuto un disagio socio – familiare, in situazioni di violenza domestica e di dipendenza economica dal proprio coniuge in quanto disoccupate, oltre ad 1 donna vittima della tratta degli esseri umani. La presa in carico dei servizi con successiva accoglienza nelle strutture fa sì che per ognuna di loro venga stilato un programma finalizzato al reinserimento nella società in maniera indipendente e autonoma, per questo le azioni e le attività sono mirate a seconda del bisogno di ciascuna, puntando principalmente prima sul benessere psicologico della persona scossa e condizionata dalla situazione precedentemente vissuta e, poi, sull'istruzione e sulla formazione specifica che sono gli step fondamentali per l'accesso al mondo del lavoro. Successive, sono poi, tutte le azioni necessarie all'inserimento nel mondo lavorativo.

Sono destinatari anche i 2 minori accolti nelle stesse strutture insieme alla figura materna. Per l'effetto domino la violenza domestica è ricaduta anche su loro e, per arginare il danno, le strutture propongono momenti che favoriscano il rapporto madre – figlio.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

CONTRIBUTO	DEL	PROGETTO	AL	PROGRAMMA:
<p>Il programma in cui risulta inserito il presente progetto prevede l'inclusione, la partecipazione e la parità di genere nella vita socio - culturale di due Regioni, Puglia e Molise, in cui, come emerso dai dati sopracitati, le donne, vittime di una cultura troppo spesso violenta, faticano a trovare un'occupazione e quindi un'indipendenza economica. Per cui risulta necessario promuovere azioni volte alla sensibilizzazione del territorio sul ruolo delle donne nella società che non è strettamente genitoriale e coniugale. È fondamentale farsi promotori anche di azioni volte all'inserimento lavorativo delle donne, abbassando così le alte percentuali di disoccupazione femminile ed alzando la possibilità delle donne di essere indipendenti economicamente in primis, con un effetto domino su tutti gli ambiti della vita, primo fra tutti, quello relazionale laddove risulta essere contornato di violenza e sottomissione. Le azioni previste oltre ad agire nell'immediato, sono finalizzate alla creazione di una cultura non più patriarcale ma egualitaria, in cui uomo e donna si riconoscono uguali e non in rapporto di subordinazione, soddisfacendo così l'obiettivo 5 dell'agenda 2030 che prevede il raggiungimento dell'eguaglianza di genere ed emancipazione di tutte le donne e le ragazze. Nello specifico le azioni e le attività si pongono come obiettivo la realizzazione dei traguardi esplicitati al punto 5.2, ovvero "eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo". È per questo che le azioni del progetto sono previste non solo per l'utenza accolta nelle strutture, ma prevedono momenti di contatto diretto con le donne vittime di tratta degli esseri umani. Informazione, inclusione e, successivamente, inserimento sociale delle donne sono le azioni a progetto che contribuiscono al raggiungere l'obiettivo 10 dell'agenda 2030, in particolare il traguardo</p>				

10.2 “entro il 2030, potenziare e promuovere l’inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro”, con particolare attenzione a ridurre le disuguaglianze legate al genere, per garantire pari opportunità di realizzazione per tutti.

BISOGNO SPECIFICO: Nelle province di BAT, Lecce e Campobasso un cospicuo numero di donne, rispettivamente il 48,6%, il 44% ed il 51,7% del totale delle residenti, risulta priva di un’indipendenza economica e di strumenti socio educativi che permetterebbero l’emancipazione dall’attuale situazione di disagio socio - familiare.

OBIETTIVO SPECIFICO: Favorire il processo di empowerment delle 13 donne e dei 2 minori a loro carico, destinatarie del progetto attraverso supporto concreto e protezione nelle strutture coinvolte affinché possano uscire dalla situazione di disagio socio – familiare e possano raggiungere l’autonomia.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
Giornate a settimana dedicate ad attività ludico – ricreative	Aumento del 100% delle giornate dedicate (da 2 a 4 giornate a settimana)	Potenziare le abilità espressivo – relazionali e creative delle 13 donne e dei 2 minori destinatari.
Ore a settimana dedicate ad attività educative	Incremento dell’offerta di supporto educativo del 20% (da 15 a 18 ore a settimana)	raggiunto un livello di comprensione e scrittura della lingua italiana e straniera ottimo da parte delle 13 donne, straniere ed italiane. Garantito un più facile accesso al mondo del lavoro per le 13 donne. Migliorato rapporto madre – figlio per le 2 donne accolte con i propri bambini, con positive ricadute anche sul profitto scolastico dei 2 minori destinatari del progetto.
Giornate mensili dedicata all’unità di strada con donne vittime di tratta;	Incremento del 50% delle giornate dedicate alle unità di strada. (Da 2 a 3 giornate mensili)	Raggiunte 50 donne vittime di tratta e sfruttamento a scopo di prostituzione in strada.
Giornate annue dedicate alla sensibilizzazione sul territorio.	Potenziare gli incontri di sensibilizzazione del 50%. (Da 10 a 15 giornate annue)	Almeno 100 persone sono informate sul tema delle vittime di tratta e sfruttamento a scopo di prostituzione e sul tema della maternità difficile.

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell’obiettivo (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Favorire il processo di empowerment delle 13 donne e dei 2 minori a loro carico, destinatarie del progetto attraverso supporto concreto e protezione nelle strutture coinvolte affinché possano uscire dalla situazione di disagio socio – familiare e possano raggiungere l’autonomia.	
SEDI: Azioni e attività comuni a tutte le sedi coinvolte nel progetto	
Azione 0: Fase preparatoria	
Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza	Una volta all’anno i responsabili di ogni casa - famiglia si soffermano per analizzare il loro contesto territoriale di riferimento e gli interventi effettuati nel tempo, quali attività interne ed esterne alle strutture e le risorse utilizzate. Stabiliscono i punti di forza e le criticità, facendo emergere i bisogni.
Attività 0.2 Creazione dell’equipe di lavoro e programmazione delle azioni	Si procede con la creazione di un’equipe di lavoro stabilendo i ruoli e le responsabilità. Il compito è di ricerca, prima, e di valutazione poi, dei dati raccolti attraverso i canali della rete civile offerti dal territorio. L’equipe di lavoro, sulla base dell’analisi dei dati, programma le diverse azioni per soddisfare i bisogni.

	Con la programmazione delle azioni si stabiliscono gli obiettivi e le fasi di intervento per poterli raggiungere. Per rendere più efficace l'azione, l'equipe, calendarizza momenti di verifica e di eventuale rimodulazione in itinere.
Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari	
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	<p>Dalla conoscenza degli utenti supportati e nel rispetto del programma assistenziale - educativo individualizzato per ciascuno, i responsabili delle strutture propongono attività di carattere ludico - ricreative, che poi cercano di promuovere attraverso le realtà parrocchiali e le associazioni locali. Viene proposta la partecipazione a laboratori creativi manuali ed esperienze sensoriali realizzati all'interno delle strutture, ma anche promossi da associazioni ed enti del territorio per far sperimentare la capacità di relazionarsi con gli altri anche al di fuori dal contesto di accoglienza. Per cui, per le attività che si svolgono all'esterno delle strutture, risulta necessario seguire un orientamento alla scelta tra le attività offerte per ogni utente e, in itinere, dialogo e verifica dell'andamento delle attività.</p> <p>Inoltre, tendenzialmente una volta al mese, le strutture dell'ente organizzano un'uscita di casa per favorire la relazione all'interno della famiglia d'accoglienza.</p> <p>Nello specifico le attività promosse da ciascuna struttura sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Casa- Famiglia "Myriam di Nazareth": laboratori manuali con materiale riciclato; • Casa – Famiglia "Leo Nestola": laboratorio di pittura; • Casa – Famiglia "Madonna di Guadalupe": laboratori di manipolazione e partecipazione a gruppi parrocchiali; • Casa – Famiglia "Santa Maria Goretti": laboratori di artigianato
Attività 1.2 Sostegno educativo	<p>Per favorire l'inserimento lavorativo, i responsabili valutano i bisogni di ogni singola persona e promuovono la partecipazione a corsi di lingua italiana e straniera per potenziare le competenze di ognuna. Inoltre, tenuto conto che la conoscenza del computer risulta essere un requisito in più per l'accesso al mondo del lavoro, i responsabili promuovono corsi di informatica a cui le donne partecipano. Questi momenti di sostegno educativo finalizzato all'acquisizione di competenze per l'accesso lavorativo riescono ad avere anche il beneficio di favorire il confronto.</p> <p>Postuma all'acquisizione delle competenze, è la stesura dei curriculum e supportano la donna nella ricerca occupazionale.</p> <p>Nelle case – famiglia "Madonna di Guadalupe" e "Santa Maria Goretti", le donne vengono coinvolte nei momenti di supporto scolastico proposto ai minori. Questa attività favorisce l'instaurarsi di una relazione sana e consapevole tra madre e figlio sperimentando il valore della relazione intergenerazionale.</p>
Attività 1.3 Attività ergo terapiche	<p>Tenendo conto del miglioramento psico – fisico ed emozionale che scaturisce l'interazione con la natura, i responsabili promuovono attività ergo terapiche strettamente legate alla Garden Therapy che, secondo studi scientificamente dimostrati, permette di migliorare lo status mentale delle persone in disagio, stimolando la capacità di risoluzione dei problemi e promuove l'interazione sociale. Inoltre, l'esperienza pluriennale nelle strutture di accoglienza multiutenti, riscontra anche un altro beneficio, ovvero lo sviluppo della capacità di lavoro in gruppo intergenerazionale.</p>
Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta	
Attività 2.1 Monitoraggio situazione territoriale	<p>I responsabili raccolgono e analizzano i dati delle donne vittime di tratta del territorio specifico di riferimento. Mappando il territorio, in base alle zone in cui c'è più affluenza, programmano e calendarizzano l'uscita settimanale. Inoltre, visto l'alto numero di donne vittime di tratta, si procede alla presa contatti di persone interessate alla partecipazione attiva all'unità di strada e, successivamente, alla verifica dell'attitudine dell'ipotetico volontario.</p>

Attività 2.2 Unità di strada	<p>Una volta a settimana, come stabilito nell'attività precedente, responsabili e volontari coinvolti prendono parte all'uscita in strada per incontrare le vittime del traffico di essere umani. L'intervento avviene in zone geografiche definite e pianificate, per cui, antecedentemente, i promotori propongono e attuano la divisione in gruppi da 4 persone per ogni zona. Ciò consente di raggiungere tutto il territorio e, quindi, tutte le ragazze, beneficiano dell'intervento. Con distribuzione di bevande calde, cibo e medicinali, quando necessario, si prendono i primi contatti, finalizzati alla conoscenza reciproca e all'instaurare una relazione di fiducia. Il fine ultimo dell'unità di strada è proporre e garantire percorsi alternativi alla strada. Infatti, i coordinatori dell'unità di strada, oltre a favorire l'emersione del fenomeno, forniscono alle vittime della tratta informazioni relative a possibilità di fuoriuscita, così come prevedono le leggi in materia. L'Unità di strada consente, inoltre, di avere un quadro aggiornato sul fenomeno, evidenziandone le caratteristiche e i cambiamenti</p> <p>La delicatezza dell'intervento, tutelando sempre la privacy delle donne vittime di tratta, richiede che i partecipanti garantiscano serietà e continuità al servizio, oltre a formazione specifica e costante.</p>
Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione	
Attività 3.1 Organizzazione e programmazione	<p>Riscontrata la poca informazione in merito a tematiche che riguardano il territorio, quali la delinquenza minorile, la tratta di esseri umani e la tutela dei diritti del minore, i responsabili ritengono opportuno programmare un percorso di sensibilizzazione cittadino.</p> <p>Provando ad individuare la migliore strategia da attuare per raggiungere un numero cospicuo di persone, prevedono un percorso strutturato in cui sono coinvolti testimoni e personale qualificato in merito alle tematiche sopracitate.</p>
Attività 3.2 Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale	<p>Stilano un programma in cui vengono esplicitati i modi e i tempi di attuazione dell'attività di sensibilizzazione. Dopo aver individuato le parrocchie del territorio idonee all'attuazione del percorso ed essersi messi in contatto con gli amministratori delle stesse, promuovono il percorso attraverso le realtà associative locali e i servizi sociali. La proposta del percorso è finalizzata non solo alla mera sensibilizzazione ma, anche, a momenti di confronto con la platea. Per cui, sono previsti testimonianze accompagnate da analisi dei dati in riferimento alla specifica tematica, tavole rotonde e momenti di confronto. È compito dei responsabili prendere nota delle situazioni che emergono durante i diversi momenti.</p>
Azione 4: Valutazione lavoro svolto e analisi risultati	
Attività 4.1 Confronto e valutazione del percorso svolto	<p>I responsabili dell'associazione al termine delle attività previste a progetto propongono un momento di verifica finale, coinvolgendo tutte le figure professionali e i volontari che ne hanno preso parte. Confrontandosi sulle situazioni emerse, valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare.</p>
Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità	<p>Ultimo step del progetto è la stesura di un elaborato in cui viene esplicitato il percorso svolto, mettendo in evidenza i numeri dei soggetti coinvolti sia sull'attività di assistenza, sia sull'attività di sensibilizzazione. Risulta opportuno, essendo trascorso un anno, monitorare i dati degli enti preposti e confrontarli con quelli analizzati nell'azione 0. Da questo passaggio e dall'analisi di quanto emerso durante la progettualità, si valuta la possibilità di stilare un nuovo percorso, potenziato e che soddisfi i nuovi bisogni emersi.</p>

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Favorire il processo di empowerment delle 13 donne e dei 2 minori a loro carico, destinatarie del progetto attraverso supporto concreto e protezione nelle strutture coinvolte affinché possano uscire dalla situazione di disagio socio – familiare e possano raggiungere l'autonomia.												
AZIONI E ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da anni muove i suoi passi nella non violenza, inteso come un cammino concreto finalizzato all'abbattimento delle diseguglianze e sulla rimozione delle cause delle stesse. In questo senso, i membri dell'associazione condividono la vita con le persone che vivono in situazioni di disagio. Anche i giovani in servizio civile contribuiranno a diffondere la cultura di una società meno escludente e violenta. Infatti, il ruolo educativo e di supporto, darà al giovane in servizio civile la possibilità di accompagnamento inclusivo della donna in disagio. Gli operatori volontari in servizio civile diventeranno parte integrante dell'équipe degli operatori e contribuiranno alle attività previste a progetto. Saranno supportati dall'OLP e dalle varie figure professionali impiegate. Parteciperanno alla vita della struttura condividendo la quotidianità con i destinatari del progetto. Nello specifico, svolgeranno le seguenti attività a sostegno del progetto:

OBIETTIVO SPECIFICO: Favorire il processo di empowerment delle 13 donne e dei 2 minori a loro carico, destinatarie del progetto attraverso supporto concreto e protezione nelle strutture coinvolte affinché possano uscire dalla situazione di disagio socio – familiare e possano raggiungere l'autonomia.	
Casa – Famiglia “Myriam di Nazareth”	
Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari	
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	Sostenendo l'impegno dei coordinatori, l'operatore volontario ricerca materiale da riciclo da utilizzare durante l'attività laboratoriale e partecipa attivamente al momento laboratoriale. Inoltre, supporta i coordinatori di struttura nell'organizzazione dell'uscita e partecipa alla stessa inserendosi nel contesto familiare e favorendo i momenti di scambio intergenerazionale tra gli accolti.
Attività 1.2 Sostegno educativo	L'operatore volontario supporta le figure professionali individuate per i corsi di lingua italiana e straniera nel reclutamento del materiale utile allo svolgimento della lezione e, ove richiesto, aiuta i destinatari in maggiore difficoltà durante le esercitazioni. Inoltre, può proporre la visione di film in lingua straniera, in modo da potenziare le competenze linguistiche dei destinatari. È presente durante i corsi di informatica e supporta i coordinatori della struttura nella stesura dei curriculum vitae.
Attività 1.3 Attività ergo terapeutiche	L'operatore volontario supporta i coordinatori nella ricerca del materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività. Partecipa, poi, alla Garden Therapy in cui vengono coinvolte le mamme supportate, insieme ai loro figli. L'attività rappresenta un momento positivo di relazioni in cui anche il volontario, insieme ai coordinatori, partecipa allo scambio con i destinatari coinvolti.
Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta	
Attività 2.2 Unità di strada	L'operatore volontario supporta i coordinatori dell'attività non solo partecipando attivamente, ma anche mettendosi in gioco entrando in relazione con le donne incontrate. Inoltre, collaborerà nella distribuzione del materiale informativo circa l'associazione, i servizi del territorio e la difesa dei propri diritti violati.
Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione	
Attività 3.2 Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale	I volontari aiutano nella preparazione logistica dell'evento, creando un volantino e impegnandosi a diffonderlo sul web e nei diversi centri d'aggregazione. Durante gli incontri si occupano dell'allestimento della sala, di recuperare il materiale necessario e svolgeranno il ruolo di accoglienza della platea.

Casa – Famiglia “Leo Nestola”	
Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari	
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	Sostenendo l'impegno dei coordinatori, l'operatore volontario procura il materiale necessario al laboratorio di pittura. Studia nuove tecniche artistiche per invogliare la partecipazione e stimolare la fantasia dei destinatari. Partecipa attivamente al momento laboratoriale. Inoltre, supporta i coordinatori di struttura nell'organizzazione dell'uscita e partecipa alla stessa inserendosi nel contesto familiare e favorendo i momenti di scambio intergenerazionale tra gli accolti.
Attività 1.2 Sostegno educativo	L'operatore volontario supporta le figure professionali individuate per i corsi di lingua italiana e straniera nel reclutamento del materiale utile allo svolgimento della lezione e, ove richiesto, aiuta i destinatari in maggiore difficoltà durante le esercitazioni. Inoltre, può proporre la visione di film in lingua straniera, in modo da potenziare le competenze linguistiche dei destinatari.

	È presente durante i corsi di informatica e supporta i coordinatori della struttura nella stesura dei curriculum vitae.
1.3 Attività ergo terapeutiche	L'operatore volontario supporta i coordinatori nella ricerca del materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività. Partecipa, poi, alla Garden Therapy in cui vengono coinvolte le mamme supportate, insieme ai loro figli. L'attività rappresenta un momento positivo di relazioni in cui anche il volontario, insieme ai coordinatori, partecipa allo scambio con i destinatari coinvolti.
Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta	
Attività 2.2 Unità di strada	L'operatore volontario supporta i coordinatori dell'attività non solo partecipando attivamente, ma anche mettendosi in gioco entrando in relazione con le donne incontrate. Inoltre, collaborerà nella distribuzione del materiale informativo circa l'associazione, i servizi del territorio e la difesa dei propri diritti violati.
Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione	
Attività 3.2 Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale	I volontari aiutano nella preparazione logistica dell'evento, creando un volantino e impegnandosi a diffonderlo sul web e nei diversi centri d'aggregazione. Durante gli incontri si occupano dell'allestimento della sala, di recuperare il materiale necessario e svolgeranno il ruolo di accoglienza della platea.

Casa – Famiglia “Madonna di Guadalupe”

Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari

Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	Sostenendo l'impegno dei coordinatori, l'operatore volontario recupera il fimo e gli strumenti utili per la realizzazione del laboratorio manipolativo. Partecipa all'attività laboratoriale, supportando, ove necessario, il destinatario in difficoltà. Inoltre, supporta i coordinatori di struttura nell'organizzazione dell'uscita mensile e partecipa alla stessa inserendosi nel contesto familiare e favorendo i momenti di scambio intergenerazionale tra gli accolti.
Attività 1.2 Sostegno educativo	L'operatore volontario supporta le figure professionali individuate per i corsi di lingua italiana e straniera nel reclutamento del materiale utile allo svolgimento della lezione e, ove richiesto, aiuta i destinatari in maggiore difficoltà durante le esercitazioni. Inoltre, può proporre la visione di film in lingua straniera, in modo da potenziare le competenze linguistiche dei destinatari. Svolge un ruolo educativo e di supporto durante lo svolgimento compiti dei minori e favorisce la relazione madre – figlio. È presente durante i corsi di informatica e supporta i coordinatori della struttura nella stesura dei curriculum vitae.
1.3 Attività ergo terapeutiche	L'operatore volontario supporta i coordinatori nella ricerca del materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività. Partecipa, poi, alla Garden Therapy in cui vengono coinvolte le mamme supportate, insieme ai loro figli. L'attività rappresenta un momento positivo di relazioni in cui anche il volontario, insieme ai coordinatori, partecipa allo scambio con i destinatari coinvolti.

Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta

Attività 2.2 Unità di strada	L'operatore volontario supporta i coordinatori dell'attività non solo partecipando attivamente e professionalmente, ma anche mettendosi in gioco entrando in relazione con le donne incontrate. Inoltre, collaborerà nella distribuzione del materiale informativo circa l'associazione, i servizi del territorio e la difesa dei propri diritti violati.
---------------------------------	---

Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione

Attività 3.2 Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale	I volontari aiutano nella preparazione logistica dell'evento, creando un volantino e impegnandosi a diffonderlo sul web e nei diversi centri d'aggregazione. Durante gli incontri si occupano dell'allestimento della sala, di recuperare il materiale necessario e svolgeranno il ruolo di accoglienza della platea.
--	---

Casa – Famiglia “Santa Maria Goretti”

Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari

Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	Sostenendo l'impegno dei coordinatori, l'operatore volontario recupera gli strumenti utili per la realizzazione del laboratorio artigianale di punto a croce e uncinetto. Partecipa all'attività laboratoriale, supportando, ove necessario, il destinatario in difficoltà. Inoltre, supporta i coordinatori di struttura nell'organizzazione dell'uscita mensile e partecipa alla stessa inserendosi nel contesto familiare e favorendo i momenti di scambio intergenerazionale tra gli accolti.
--	---

Attività 1.2 Sostegno educativo	L'operatore volontario supporta le figure professionali individuate per i corsi di lingua italiana e straniera nel reclutamento del materiale utile allo svolgimento della lezione e, ove richiesto, aiuta i destinatari in maggiore difficoltà durante le esercitazioni. Inoltre, può proporre la visione di film in lingua straniera, in modo da potenziare le competenze linguistiche dei destinatari. Svolge un ruolo educativo e di supporto durante lo svolgimento compiti dei minori e favorisce la relazione madre – figlio. È presente durante i corsi di informatica e supporta i coordinatori della struttura nella stesura dei curriculum vitae.
Attività 1.3 Attività ergo terapeutiche	L'operatore volontario supporta i coordinatori nella ricerca del materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività. Partecipa, poi, alla Garden Therapy in cui vengono coinvolte le mamme supportate, insieme ai loro figli. L'attività rappresenta un momento positivo di relazioni in cui anche il volontario, insieme ai coordinatori, partecipa allo scambio con i destinatari coinvolti.
Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta	
Attività 2.2 Unità di strada	L'operatore volontario supporta i coordinatori dell'attività non solo partecipando attivamente e professionalmente, ma anche mettendosi in gioco entrando in relazione con le donne incontrate. Inoltre, collaborerà nella distribuzione del materiale informativo circa l'associazione, i servizi del territorio e la difesa dei propri diritti violati.
Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione	
Attività 3.2 Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale	I volontari aiutano nella preparazione logistica dell'evento, creando un volantino e impegnandosi a diffonderlo sul web e nei diversi centri d'aggregazione. Durante gli incontri si occupano dell'allestimento della sala, di recuperare il materiale necessario e svolgeranno il ruolo di accoglienza della platea.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Favorire il processo di empowerment delle 13 donne e dei 2 minori a loro carico, destinatarie del progetto attraverso supporto concreto e protezione nelle strutture coinvolte affinché possano uscire dalla situazione di disagio socio – familiare e possano raggiungere l'autonomia.			
Casa – famiglia Myriam di Nazareth			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore della struttura Figura educativa di riferimento	Educatore Esperienza pluriennale nell'accoglienza	Azione 0: Fase preparatoria Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza Attività 0.2: Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta Attività 2.1 Monitoraggio situazione territoriale Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione Attività 3.1 Organizzazione e programmazione Attività 3.2 Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale Azione 4: Valutazione lavoro svolto e analisi risultati Attività 4.1 Confronto e valutazione del percorso svolto Attività
			4.2

			Valutazione nuova progettualità
1	Operatrice Figura educativa di supporto	Educatore Esperienza pluriennale nell'accoglienza	<p>Azione 0: Fase preparatoria Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza Attività 0.2: Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari Attività 1.1: Laboratori ludici e momenti ricreativi Attività 1.2: Sostegno educativo Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche</p> <p>Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta Attività 2.2 Unità di strada</p> <p>Azione 4: Valutazione lavoro svolto e analisi risultati Attività 4.1 Confronto e valutazione del percorso svolto Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>

Casa – famiglia “Leo Nestola”

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore della struttura Figura educativa di riferimento	Educatore Esperienza pluriennale nell'ambito dell'accoglienza e nella relazione d'aiuto	<p>Azione 0: Fase preparatoria Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza Attività 0.2: Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari Attività 1.1: Laboratori ludici e momenti ricreativi Attività 1.2: Sostegno educativo Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche</p> <p>Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione Attività 3.1 Organizzazione e programmazione Attività 3.2 Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale</p>

			<p>Azione 4: Valutazione lavoro svolto e analisi risultati</p> <p>Attività 4.1 Confronto e valutazione del percorso svolto</p> <p>Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>
1	<p>Coordinatore della struttura</p> <p>Figura educativa di riferimento</p>	<p>Fisioterapista della riabilitazione</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito dell'accoglienza</p>	<p>Azione 0: Fase preparatoria</p> <p>Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza</p> <p>Attività 0.2: Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari</p> <p>Attività 1.1: Laboratori ludici e momenti ricreativi</p> <p>Attività 1.2: Sostegno educativo</p> <p>Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche</p> <p>Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta</p> <p>Attività 2.1 Monitoraggio situazione territoriale</p> <p>Attività 2.2 Unità di strada</p> <p>Azione 4: Valutazione lavoro svolto e analisi risultati</p> <p>Attività 4.1 Confronto e valutazione del percorso svolto</p> <p>Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>

Casa – famiglia “Madonna di Guadalupe”

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	<p>Coordinatore della struttura</p> <p>Figura educativa di riferimento</p>	<p>Educatore professionale</p> <p>Esperienza pluriennale nell'accoglienza, accompagnamento e sostegno di persone vulnerabili</p>	<p>Azione 0: Fase preparatoria</p> <p>Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza</p> <p>Attività 0.2: Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione</p> <p>Attività 3.1 Organizzazione e programmazione</p> <p>Attività 3.2</p>

			<p>Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale</p> <p>Azione 4: Valutazione lavoro svolto e analisi risultati</p> <p>Attività 4.1 Confronto e valutazione del percorso svolto</p> <p>Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>
1	<p>Coordinatore della struttura</p> <p>Figura educativa di riferimento</p>	<p>Educatore</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito dell'accoglienza, accompagnamento e sostegno di persone vulnerabili</p>	<p>Azione 0: Fase preparatoria</p> <p>Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza</p> <p>Attività 0.2: Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari</p> <p>Attività 1.1: Laboratori ludici e momenti ricreativi</p> <p>Attività 1.2: Sostegno educativo</p> <p>Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche</p> <p>Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta</p> <p>Attività 2.1 Monitoraggio situazione territoriale</p> <p>Attività 2.2 Unità di strada</p>
2	Operatori	Educatori professionali	<p>Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari</p> <p>Attività 1.1: Laboratori ludici e momenti ricreativi</p> <p>Attività 1.2: Sostegno educativo</p> <p>Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche</p> <p>Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta</p> <p>Attività 2.1 Monitoraggio situazione territoriale</p> <p>Attività 2.2 Unità di strada</p> <p>Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione</p> <p>Attività 3.1 Organizzazione e programmazione</p> <p>Attività 3.2</p>

			<p>Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale</p> <p>Azione 4: Valutazione lavoro svolto e analisi risultati</p> <p>Attività 4.1 Confronto e valutazione del percorso svolto</p> <p>Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>
1	Assistente sociale	<p>Laurea in progettazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali</p> <p>Iscrizione all'albo degli assistenti sociali</p>	<p>Azione 0: Fase preparatoria</p> <p>Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza</p> <p>Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta</p> <p>Attività 2.1 Monitoraggio situazione territoriale</p> <p>Attività 2.2 Unità di strada</p> <p>Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione</p> <p>Attività 3.1 Organizzazione e programmazione</p> <p>Attività 3.2 Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale</p> <p>Azione 4: Valutazione lavoro svolto e analisi risultati</p> <p>Attività 4.1 Confronto e valutazione del percorso svolto</p> <p>Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>
1	Volontario	<p>Laurea in medicina</p> <p>Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto</p>	<p>Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari</p> <p>Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi</p> <p>Attività 1.2 Sostegno educativo</p> <p>Attività 1.3 Attività ergo terapeutiche</p> <p>Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta</p> <p>Attività 2.1</p>

			Monitoraggio situazione territoriale Attività 2.2 Unità di strada
1	Volontario	Laurea in chimica farmaceutica Esperienza pluriennale nel sostegno di persone vulnerabili	Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi Attività 1.2 Sostegno educativo Attività 1.3 Attività ergo terapiche Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta Attività 2.1 Monitoraggio situazione territoriale Attività 2.2 Unità di strada
1	Volontario	Laurea in ingegneria civile Esperienza nel campo socio - educativo	Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi Attività 1.2 Sostegno educativo Attività 1.3 Attività ergo terapiche Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta Attività 2.1 Monitoraggio situazione territoriale Attività 2.2 Unità di strada

Casa – famiglia “Santa Maria Goretti”

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore della struttura Figura educativa di riferimento	Educatore Esperienza pluriennale nell'accoglienza	Azione 0: Fase preparatoria Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni

			<p>Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta</p> <p>Attività 2.1 Monitoraggio situazione territoriale</p> <p>Attività 2.2 Unità di strada</p> <p>Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione</p> <p>Attività 3.1 Organizzazione e programmazione</p> <p>Attività 3.2 Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale</p> <p>Azione 4: Valutazione lavoro svolto e analisi risultati</p> <p>Attività 4.1 Confronto e valutazione del percorso svolto</p> <p>Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>
1	<p>Coordinatore della struttura</p> <p>Figura educativa di riferimento</p>	<p>Educatore</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito delle accoglienze</p>	<p>Azione 0: Fase preparatoria</p> <p>Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza</p> <p>Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari</p> <p>Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi</p> <p>Attività 1.2 Sostegno educativo</p> <p>Attività 1.3 Attività ergo terapeutiche</p>

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

<p>OBIETTIVO SPECIFICO: Favorire il processo di empowerment delle 13 donne e dei 2 minori a loro carico, destinatarie del progetto attraverso supporto concreto e protezione nelle strutture coinvolte affinché possano uscire dalla situazione di disagio socio – familiare e possano raggiungere l'autonomia.</p>
<p>AZIONE 0: Fase preparatoria</p>

<p>Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza</p>	<p>Casa – famiglia “Myriam di Nazareth” 5 block notes 5 penne 5 matite 5 evidenziatori 1 ufficio attrezzato con pc, collegamento internet</p> <p>Casa famiglia “Leo Nestola” 5 block notes 5 penne 5 matite 5 evidenziatori 1 ufficio attrezzato con pc, collegamento internet</p> <p>Casa famiglia “Madonna di Guadalupe” 7 block notes 7 penne 7 matite 7 evidenziatori 2 scrivanie</p> <p>Casa famiglia “Santa Maria Goretti” 5 block notes 5 penne 5 matite 5 evidenziatori 1 ufficio attrezzato con pc, collegamento internet</p>
<p>Attività 0.2 Creazione dell’equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p>	<p>Casa – famiglia “Myriam di Nazareth” 3 Computer 10 block notes 10 penne 10 matite 10 evidenziatori 2 uffici attrezzati con pc, collegamento internet</p> <p>Casa famiglia “Leo Nestola” 3 Computer 10 block notes 10 penne 10 matite 10 evidenziatori 2 uffici attrezzati con pc, collegamento internet.</p> <p>Casa famiglia “Madonna di Guadalupe” 5 Computer 15 block notes 15 penne 15 matite 15 evidenziatori 3 scrivanie</p> <p>Casa famiglia “Santa Maria Goretti” 3 Computer 10 block notes 10 penne 10 matite 10 evidenziatori 2 uffici attrezzati con pc, collegamento internet.</p>
<p>Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari</p>	
<p>Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi</p>	<p>Casa – famiglia “Myriam di Nazareth” 1 sala idonea alla realizzazione del laboratorio</p>

	<p>5 sedie indispensabili per la realizzazione del laboratorio 2 tavoli indispensabili per la realizzazione del laboratorio 10 penne utile ai fini della realizzazione del laboratorio 1 risma fogli a4 per lo svolgimento dell'attività 1 computer per ricercare materiale utile allo svolgimento del laboratorio Materiale da riciclo per le attività manuali</p> <p>Casa famiglia "Leo Nestola" 1 sala idonea alla realizzazione del laboratorio 5 sedie indispensabili per la realizzazione del laboratorio 2 tavoli indispensabili per la realizzazione del laboratorio 5 pennelli 5 colori acrilici 10 penne utile ai fini della realizzazione del laboratorio 1 risma fogli a4 per lo svolgimento dell'attività 1 computer per ricercare materiale utile allo svolgimento del laboratorio</p> <p>Casa famiglia "Madonna di Guadalupe" 1 sala idonea alla realizzazione del laboratorio 5 sedie indispensabili per la realizzazione del laboratorio 2 tavoli indispensabili per la realizzazione del laboratorio 10 penne utile ai fini della realizzazione del laboratorio 1 risma fogli a4 per lo svolgimento dell'attività 1 computer per ricercare materiale utile allo svolgimento del laboratorio Materiale da riciclo per le attività manuali</p> <p>Casa famiglia "Santa Maria Goretti" 1 sala idonea alla realizzazione del laboratorio 5 sedie indispensabili per la realizzazione del laboratorio 2 tavoli indispensabili per la realizzazione del laboratorio 5 aghi 10 gomitolini di cotone 5 uncini 10 pezzi di stoffa da ricamo 5 giornali illustrativi di lavori ad uncinetto 5 giornali illustrativi di lavori a punto a croce</p>
<p>Attività 1.2 Sostegno educativo</p>	<p>Casa – famiglia "Myriam di Nazareth" 20 quaderni (righe e quadretti) per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 30 penne (blu, rosso, nere) per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 10 temperamatite per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 10 matite per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 10 gomme da cancellare per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 10 block notes per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 5 dizionari di lingua inglese 4 tavoli indispensabili per lo svolgimento dell'attività 10 sedie indispensabili per lo svolgimento dell'attività 5 computer per le lezioni di informatica 5 stampanti per le lezioni di informatica e la stampa dei curriculum 5 risme di fogli A4 per le stampe</p> <p>Casa famiglia "Leo Nestola" 20 quaderni (righe e quadretti) per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 30 penne (blu, rosso, nere) per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera</p>

	<p>10 temperamatite per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 10 matite per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 10 gomme da cancellare per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 10 block notes per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 5 dizionari di lingua inglese 4 tavoli indispensabili per lo svolgimento dell'attività 10 sedie indispensabili per lo svolgimento dell'attività 5 computer per le lezioni di informatica 5 stampanti per le lezioni di informatica e la stampa dei curriculum 5 risme di fogli A4 per le stampe</p> <p>Casa famiglia "Madonna di Guadalupe" 40 quaderni (righe e quadretti) per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 50 penne (blu, rosso, nere) per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 30 temperamatite per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 30 matite per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 30 gomme da cancellare per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 30 block notes per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 10 dizionari di lingua inglese 10 pacchi di pastelli per il supporto scolastico dei minori 10 pacchi di pennarelli utili al supporto scolastico dei minori 5 tavoli indispensabili per lo svolgimento dell'attività 15 sedie indispensabili per lo svolgimento dell'attività 10 computer per le lezioni di informatica 5 stampanti per le lezioni di informatica e la stampa dei curriculum 5 risme di fogli A4 per le stampe</p> <p>Casa famiglia "Santa Maria Goretti" 20 quaderni (righe e quadretti) per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 30 penne (blu, rosso, nere) per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 10 temperamatite per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 10 matite per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 10 gomme da cancellare per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 10 block notes per l'apprendimento e/o potenziamento della lingua italiana e straniera 5 dizionari di lingua inglese 10 pacchi di pastelli per il supporto scolastico dei minori 10 pacchi di pennarelli utili al supporto scolastico dei minori 4 tavoli indispensabili per lo svolgimento dell'attività 10 sedie indispensabili per lo svolgimento dell'attività 5 computer per le lezioni di informatica 5 stampanti per le lezioni di informatica e la stampa dei curriculum 5 risme di fogli A4 per le stampe</p>
<p>Attività 1.3 Attività ergo terapiche</p>	<p>Casa – famiglia "Myriam di Nazareth" 1 giardino 10 semente di fiori da piantare 10 piantine 10 semente di erbe aromatiche</p>

	<p>1 fonte d'acqua per innaffiare 10 rastrelli utili allo svolgimento della Garden Therapy 10 annaffiatori utili allo svolgimento della Garden Therapy 10 guanti da lavoro 10 tute adatta allo svolgimento dell'attività 10 paia di scarpe idonee allo svolgimento dell'attività</p> <p>Casa famiglia "Leo Nestola" 1 giardino 10 semente di fiori da piantare 10 piantine 10 semente di erbe aromatiche 1 fonte d'acqua per innaffiare 10 rastrelli utili allo svolgimento della Garden Therapy 10 annaffiatori utili allo svolgimento della Garden Therapy 10 guanti da lavoro 10 tute adatta allo svolgimento dell'attività 10 paia di scarpe idonee allo svolgimento dell'attività</p> <p>Casa famiglia "Madonna di Guadalupe" 1 giardino 15 semente di fiori da piantare 15 piantine 15 semente di erbe aromatiche 1 fonte d'acqua per innaffiare 15 rastrelli utili allo svolgimento della Garden Therapy 15 annaffiatori utili allo svolgimento della Garden Therapy 15 guanti da lavoro 15 tute adatta allo svolgimento dell'attività 15 paia di scarpe idonee allo svolgimento dell'attività</p> <p>Casa famiglia "Santa Maria Goretti" 1 giardino 10 semente di fiori da piantare 10 piantine 10 semente di erbe aromatiche 1 fonte d'acqua per innaffiare 10 rastrelli utili allo svolgimento della Garden Therapy 10 annaffiatori utili allo svolgimento della Garden Therapy 10 guanti da lavoro 10 tute adatta allo svolgimento dell'attività 10 paia di scarpe idonee allo svolgimento dell'attività</p>
<p>Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta</p>	
<p>Attività 2.1 Monitoraggio situazione territoriale</p>	<p>Casa – famiglia "Myriam di Nazareth" 10 penne 10 block notes 2 scrivanie 2 computer per la raccolta dati 1 accesso ad internet per la raccolta dati</p> <p>Casa famiglia "Leo Nestola" 10 penne 10 block notes 2 scrivanie 2 computer per la raccolta dati 1 accesso ad internet per la raccolta dati</p> <p>Casa famiglia "Madonna di Guadalupe" 10 penne 10 block notes</p>

	<p>3 scrivanie 3 computer per la raccolta dati 1 accesso ad internet per la raccolta dati</p> <p>Casa famiglia "Santa Maria Goretti" 10 penne 10 block notes 2 scrivanie 2 computer per la raccolta dati 1 accesso ad internet per la raccolta dati</p>
<p>Attività 2.2 Unità di strada</p>	<p>Casa – famiglia "Myriam di Nazareth" 4 macchine per l'uscita in strada 50 biglietti con numero di emergenza dell'ente da distribuire alle donne vittime di tratta 4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività</p> <p>Casa famiglia "Leo Nestola" 4 macchine per l'uscita in strada 50 biglietti con numero di emergenza dell'ente da distribuire alle donne vittime di tratta 4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività</p> <p>Casa famiglia "Madonna di Guadalupe" 4 macchine per l'uscita in strada 50 biglietti con numero di emergenza dell'ente da distribuire alle donne vittime di tratta 4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività</p> <p>Casa famiglia "Santa Maria Goretti" 4 macchine per l'uscita in strada 50 biglietti con numero di emergenza dell'ente da distribuire alle donne vittime di tratta 4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività</p>
<p>Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione</p>	
<p>Attività 3.1 Organizzazione e programmazione</p>	<p>Casa – famiglia "Myriam di Nazareth" 10 penne 10 block notes 2 scrivanie 10 sedie 2 computer per la preparazione della locandina e per la promozione sui social network 2 stampanti per la stampa della locandina 10 rotoli di scotch per l'affissione delle locandine presso le associazioni locali 1 accesso ad internet per la promozione</p> <p>Casa famiglia "Leo Nestola" 10 penne 10 block notes 2 scrivanie 10 sedie 2 computer per la preparazione della locandina e per la promozione sui social network 2 stampanti per la stampa della locandina 10 rotoli di scotch per l'affissione delle locandine presso le associazioni locali 1 accesso ad internet per la promozione</p>

	<p>Casa famiglia “Madonna di Guadalupe” 10 penne 10 block notes 2 scrivanie 10 sedie 2 computer per la preparazione della locandina e per la promozione sui social network 2 stampanti per la stampa della locandina 10 rotoli di scotch per l’affissione delle locandine presso le associazioni locali 1 accesso ad internet per la promozione</p> <p>Casa famiglia “Santa Maria Goretti” 10 penne 10 block notes 2 scrivanie 10 sedie 2 computer per la preparazione della locandina e per la promozione sui social network 2 stampanti per la stampa della locandina 10 rotoli di scotch per l’affissione delle locandine presso le associazioni locali 1 accesso ad internet per la promozione</p>
<p>Attività 3.2 Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale</p>	<p>Casa – famiglia “Myriam di Nazareth” 1 sala dove svolgere gli eventi 1 video proiettore 1 pc portatile 100 sedie 2 tavoli 1 microfono fisso per i relatori degli eventi 1 microfono portatile per la platea</p> <p>Casa famiglia “Leo Nestola” 1 sala dove svolgere gli eventi 1 video proiettore 1 pc portatile 100 sedie 2 tavoli 1 microfono fisso per i relatori degli eventi 1 microfono portatile per la platea</p> <p>Casa famiglia “Madonna di Guadalupe” 1 sala dove svolgere gli eventi 1 video proiettore 1 pc portatile 100 sedie 2 tavoli 1 microfono fisso per i relatori degli eventi 1 microfono portatile per la platea</p> <p>Casa famiglia “Santa Maria Goretti” 1 sala dove svolgere gli eventi 1 video proiettore 1 pc portatile 100 sedie 2 tavoli 1 microfono fisso per i relatori degli eventi 1 microfono portatile per la platea</p>
<p>Azione 4: Valutazione lavoro svolto e analisi risultati</p>	

<p>Attività 4.1 Confronto e valutazione del percorso svolto</p>	<p>Casa – famiglia “Myriam di Nazareth” 10 block notes 10 penne 10 matite 10 evidenziatori 10 scrivanie 10 sedie</p> <p>Casa famiglia “Leo Nestola” 10 block notes 10 penne 10 matite 10 evidenziatori 10 scrivanie 10 sedie</p> <p>Casa famiglia “Madonna di Guadalupe” 10 block notes 10 penne 10 matite 10 evidenziatori 10 scrivanie 10 sedie</p> <p>Casa famiglia “Santa Maria Goretti” 10 block notes 10 penne 10 matite 10 evidenziatori 10 scrivanie 10 sedie</p>
<p>Attività 4.2 Valutazione nuove progettualità</p>	<p>Casa – famiglia “Myriam di Nazareth” 2 pc 2 scrivanie 1 connessione ad internet con wifi 10 sedie 10 blocknotes</p> <p>Casa famiglia “Leo Nestola” 2 pc 2 scrivanie 1 connessione ad internet con wifi 10 sedie 10 blocknotes</p> <p>Casa famiglia “Madonna di Guadalupe” 2 pc 2 scrivanie 1 connessione ad internet con wifi 10 sedie 10 blocknotes</p> <p>Casa famiglia “Santa Maria Goretti” 2 pc 2 scrivanie 1 connessione ad internet con wifi 10 sedie 10 blocknotes</p>

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura. Al momento non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di Domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

NESSUNO

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

In relazione all'obiettivo specifico "Favorire il raggiungimento dell'autonomia delle 13 donne/madri accolte e migliorare la protezione della relazione madre-bambino":

INGROSSO EDILE FERGOLA ADDOLORATA (profit – CF: 00618070726): supporto all'AZIONE 1: Potenziamento degli interventi a supporto degli utenti destinatari, in particolare per i laboratori ludici e momenti ricreativi (1.1) attraverso la fornitura di materiale di scarto (piastrelle, mosaici) da utilizzare per i laboratori manuali.

FARMACIA DON ORESTE (profit – CF: 08094760728): supporto all'Azione 2: Incremento dell'intervento volto al supporto delle donne vittime di tratta, in particolare per l'Unità di strada (2.2), attraverso la donazione di farmaci durante l'iniziativa "giornata del farmaco" e che potranno essere distribuiti alle donne incontrate per strada, in caso di necessità.

PARROCCHIA DELLA TRASFIGURAZIONE DI GESU' CRISTO (no profit – CF: 81003030756): supporto all'Azione 3: Promozione di attività di sensibilizzazione, in particolare per il Percorso di sensibilizzazione e confronto territoriale (3.2), mettendo a disposizione gli ambienti per affrontare le tematiche di sensibilizzazione. Per cui, sono previsti testimonianze accompagnate da analisi dei dati in riferimento alla specifica tematica, tavole rotonde e momenti di confronto.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Casa famiglia Madonna di Guadalupe, via Zandonai 1 andria (BT)
- g) Pronta accoglienza Madre Teresa di Calcutta, via Lapertosa 83, Fasano
- h) Casa accoglienza santi Pietro e Paolo , loc. San Lorenzo 280 ,Vasto 66054 (CH)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Casa famiglia Madonna di Guadalupe, via Zandonai 1 andria (BT)
- g) Pronta accoglienza Madre Teresa di Calcutta, via Lapertosa 83, Fasano
- h) Casa accoglienza santi Pietro e Paolo , loc. San Lorenzo 280 ,Vasto 66054 (CH)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno

di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;

- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.

- Formazione a distanza: l'ente di volta in volta valuterà se mettere a disposizione dei discenti una piattaforma che preveda: il monitoraggio dell'interazione dell'utente; uno spazio destinato alla documentazione (materiale didattici multimediali); una parte destinata allo sviluppo di momenti di apprendimento collaborativo e di confronto tra i volontari e i docenti-tutor. La piattaforma prevede inoltre la valutazione dei livelli di apprendimento attraverso la compilazione di test e di elaborati da parte dei discenti.

Qualora si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 25% del totale delle ore previste per la formazione specifica. La metodologia proposta è partecipativa e attiva, finalizzata a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore A -ASSISTENZA e nell'area di intervento 6. Donne con minori a carico e donne in difficoltà. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	<ul style="list-style-type: none"> - presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; - approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio - visita ad alcune realtà dell'ente 	4H
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; - informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. 	4H
Modulo 3: La relazione d'aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi generali ed introduttivi; - Il rapporto "aiutante-aiutato"; - Le principali fasi della relazione di aiuto; - La fiducia; - Le difese all'interno della relazione di aiuto; - Presa in carico della persona aiutata; - Comunicazione, ascolto ed empatia; - Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto; - Gestione della rabbia e dell'aggressività; 	8H

Modulo 4: La casa famiglia	<ul style="list-style-type: none"> - Storia delle case famiglia dell'ente; - normativa e gestione della struttura; - il contributo della casa famiglia nell'ambito specifico del progetto. 	4H
Modulo 5: Approfondimento dell'area dei minori nell'ambito del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Il mondo interno del bambino - Il passaggio dalla dipendenza all'autonomia - L'attaccamento - Il vissuto psicologico del bambino in affido - La gestione dell'aggressività nella relazione con il minore - La relazione con la famiglia d'origine 	8H
Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 PRONTI A VIVERE"	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto; - La relazione con i destinatari del progetto; - L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose 	3H
Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito MINORI	<ul style="list-style-type: none"> - descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio; - conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale; - strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto; - descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito MINORI con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto; - il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito MINORI 	6H
Modulo 8: La normativa nell'ambito dei minori	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi della normativa del territorio sul tema MINORI - Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative - Applicazione delle normative e criticità 	4H
Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "2020 PRONTI A VIVERE"	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamiche del lavoro di gruppo - Strategie di comunicazione nel gruppo - Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto "PRONTI A VIVERE" 	4H
Modulo 10: Il progetto "2020 PRONTI A VIVERE"	<p>Verifica, valutazione ed analisi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi e attività del progetto; - Risposta del progetto alle necessità del territorio - Inserimento del volontario nel progetto - Necessità formativa del volontario 	4H
Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2020 PRONTI A VIVERE"; - Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; <p>-Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione nell'ambito dei minori</p>	3H
Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto - analisi delle particolari situazioni legate al progetto "2020 	

esperti	PRONTI A VIVERE" - racconto di esperienze concrete legate alla relazione con i minori	4H
Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 PRONTI A VIVERE"	Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	3H
Modulo 14: Modulo di approfondimento: i minori stranieri	- I minori stranieri non accompagnati - Integrazione dei minori stranieri - La normativa sui minori stranieri	3H
Modulo 15: La relazione d'aiuto	- L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto; - Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "PRONTI A VIVERE": riflessione e confronto su situazioni concrete; - Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori	8H
Modulo 16: Il progetto "2020 PRONTI A VIVERE"	- Competenze intermedie del volontario - Andamento del progetto - Grado di soddisfacimento delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica	4H
Totale ore di formazione specifica: 74		

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
Valerio Giorgis, Fossano (CN) 07/03/1960 GRGVLR60C07D742Z	Educatore, membro e responsabile dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Responsabile dell'associazione per le regioni Puglia, Basilicata e Molise. Responsabile di una casa-famiglia, fondatore con l'Associazione di diverse cooperative sociali di cui attualmente con carica di presidente. Vicepresidente del consorzio "Condividere Papa Giovanni XXIII, Vicepresidente Confcooperative Rimini, Consigliere Regionale per Emilia Romagna Confcooperative.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile

	dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	
Antonella Andrea Steccari Trani (BT) 30/11/1985 STCNL85S70L328H	Educatrice all'interno della struttura - casa famiglia con mansioni di accoglienza e presa in carico dei casi in collaborazione con gli altri operatori residenti in struttura	Modulo 4: La casa famiglia
	Programmazione, elaborazione gestione e verifica dei progetti educativi individualizzati; organizzazione di attività di laboratorio fotografico e piccolo artigianato.	Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
	Gestione delle pratiche relative ai volontari di servizio civile presso l'associazione nella regione puglia, scrittura dei progetti di servizio civile puglia, durante la formazione specifica dei volontari in servizio civile	Modulo 16: Il progetto "2020 PRONTI A VIVERE"
Giusi Caliandro Cisternino (BR) 25/07/1985 CLNGSI85L65C741C	Laurea magistrale in progettazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali. assistente sociale ed educatore professionale stabilmente residente all'interno della struttura - casa famiglia con responsabilità di accoglienza e presa in carico dei casi in collaborazione e coordinamento con i servizi sociali territoriali; realizzazione degli interventi educativi; gestione delle relazioni con l'utente, il suo contesto sociale e con i soggetti del territorio con l'obiettivo prioritario di aiutare e sollecitare l'utente a ricomporre le proprie relazioni nel proprio contesto sociale	Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito MINORI Modulo 8: La normativa nell'ambito dei minori
	Pluriennale esperienza nel lavoro in equipe, partecipando attivamente ai processi di prevenzione, progettazione e monitoraggio. programmazione, elaborazione gestione e verifica dei progetti educativi individualizzati;	Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 PRONTI A VIVERE"
Lucia Capogna Andria (BT) 18/07/1984 CPGLCU84L58A285S	Laurea triennale in "Scienze dell'Educazione e della Formazione", indirizzo "Educatore nei servizi socioculturali e interculturali". Operatrice con funzioni di educatrice all'interno della struttura di Accoglienza in collaborazione con i Servizi sociali territoriali; programmazione, elaborazione gestione e verifica dei progetti educativi individualizzati; realizzazione degli interventi educativi, gestione delle relazioni con l'utente, il suo contesto sociale e con i soggetti del territorio, elaborazione attività ricreative, ergo terapiche, sportive. Valutazione competenze per il reinserimento lavorativo o familiare. Assistente domiciliare.	Modulo 5: Approfondimento dell'area dei minori nell'ambito del progetto Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "2020 PRONTI A VIVERE" Modulo 14: Modulo di approfondimento: i minori stranieri Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile

		nel progetto "2020 PRONTI A VIVERE"
Antonella Civita Barletta (BT) 16/02/1985 CVTNNL85B56A6690	Laurea triennale in "Scienze dell'Educazione e della Formazione", indirizzo "Educatore nei servizi socioculturali e interculturali". Operatrice con funzioni di educatrice all'interno della struttura di Accoglienza in collaborazione con i Servizi sociali territoriali; programmazione, elaborazione gestione e verifica dei progetti educativi individualizzati; realizzazione degli interventi educativi, gestione delle relazioni con l'utente, il suo contesto sociale e con i soggetti del territorio, elaborazione attività ricreative, ergo terapie, sportive. Valutazione competenze per il reinserimento lavorativo o familiare. Assistente domiciliare	Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti Modulo 15: La relazione d'aiuto Modulo 10: Il progetto "2020 PRONTI A VIVERE"

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

Rimini, 24/05/2020

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente